GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

PALLACANESTRO — SORPRENDENTE INIZIO DEL IV "TROFEO MAIRANO" A BOLOGNA

Netta vittoria dell'Italia sulla Polonia La Cecoslovacchia supera l'Ungheria

- *Facile vittoria dell'URSS sulla Svezia.*
- *Troppo lenti i polacchi per poter controbattere efficacemente il veloce gioco degli azzurri.*
- *I magiari si perdono in una fitta rete di passaggi ed i cecoslovacchi, più positivi, sono riusciti a prevalere nella più difficile partita del Torneo.*

DETTAGLIO TECNICO

Italia-Polonia 70-54

ITALIA: Alesini (12), Calebotta (3), Canna (4), Cappelletti, Costanzo (15), Gamba (1), Gambini (3), Lucev (10), Macoratti (4), Motto (1), Pieri, Posar (6), Riminucci (8), Sardagna (4), Sarti.

POLONIA: Bednarowic, Feglerski (1), Kaminski (3), Karbownicki (2), Nartowski, Nielnski, Olsewski (5), Pacula (8), Pawlak (4), Przywrzski, Wawro (13), Wojcik (8), Wichowski (8), Zlotkiewicz (2).

ARBITRI: Kassai (Ungheria) e Stefanovic (Jugoslavia).

Cecoslov.-Ungheria 76-56

CECOSLOV.: Skerik (22), Tetiva (1), Rojko, Nerad, Ryllich (5), Bobrovski (7), Baumruk (26), Lukasik, Dusan, Merkl, Kinsky, Lukasik, Boris (10), Sip (2), Sis.

UNGHERIA: Baanhegyi (1), Czinkaan (5), Gabaanyi (3), Hody (7), Luptay (3), Gremminger (5), Zsiros (7), Bohaati (5), Simon (9), Keszei, Cselko (3), Judik (6), Sahin, Toth (2).

ARBITRI: Reverberi (Italia) e Vaderschueren (Belgio).

Urss-Svezia 114-30

URSS: Mouljnieks (11), Valdmane (13), Torban (16), Stonkous (22), Petkyavitchous (6), Botchkarev (8), Kroumine, Semenov (13), Laouritenas (5), Osserov (16), Kharitoniv, Kiladze (1), Khekhts.

SVEZIA: Holmberg (2), Widen (8), Tornblom (2), Widen S. (3), Persson, Tohver (3), Renestacis, Helgostarn (1), Hallberg (1), Terins (6), Kraulis (3), Eerman (1), Cardell, Alexanderson.

ARBITRI: Raedlé (Svizzera) e Czmoch (Polonia).

CLASSIFICA

URSS	1	1	0	0	114	30	2
Cecoslov.	1	1	0	0	76	56	2
Italia	1	1	0	0	70	54	2
Ungheria	1	0	0	1	56	76	0
Polonia	1	0	0	1	54	70	0
Svezia	1	0	0	1	30	114	0

Il programma odierno

Ore 19,30 - Polonia-URSS
21,00 - Italia-Ungheria
22,30 - Cecoslov-Svezia

(Dal nostro corrispondente)

BOLOGNA, 12. — Il palazzo dello Sport era un trionfo di luci. L'aerea architettura del magnifico impianto sportivo fascia di un'atmosfera di febbre i seimila e passa presenti. Entrano le squadre: l'URSS vincitrice dell'ultimo Trofeo Mairano; l'Ungheria, campione d'Europa; poi la Cecoslovacchia, la Polonia, la Svezia, in ordine alfabetico; quindi la Italia, ultima, per dovere di ospitalità.

Inni nazionali, silenzio, e nel caldo entusiasmo del momento si eleva un simultaneo sospiro di soddisfazione dei vari Fioreili, Zoni, Zambonelli, Gabusi, Zanetti, Ingraito, Rocchi e dei loro collaboratori, che vedono avviata la loro meritoria fatica organizzativa.

Un uragano di applausi sottolinea la chiusura dello stringato e suggestivo cerimoniale. Il tifo esplode subito. Sono sul campo Polonia ed Italia. Gli italiani in maglia azzurra e scudetto tricolore, calzoncini bianchi bordati di azzurro, schierando in campo: Canna (capitano), Calebotta, Gambini, Motto, Macoratti. I polacchi, in maglia e calzoncini rossi, partono col quintetto Fuglerski, Pacula, Pawlak, Wawro, Zlotkiewez. Attaccano i polacchi. Tengono molto la palla, ma si trovano a disagio contro la difesa «a zona» degli azzurri. Al 2', Pacula realizza il primo canestro del torneo, ma Macoratti e Calebotta pareggiano un «personale».

La Polonia chiede la sospensione. Si marcia in pareggio. Poi, al 5', l'Italia passa per la prima volta in vantaggio con un «personale» di Macoratti (6-5). Al 7', sospensione per l'Italia. Entrano in campo Alesini, Riminucci, Lucev, Sardagna ed il «pivot» Costanzo.

Gli italiani in vantaggio

Il polacco Wawro è specialista nei tiri piazzati a lunga distanza. Sardagna e Alesini hanno posizione di difesa, ma la velocità consente a Riminucci di tornare sotto il canestro azzurro prima dei compagni. Alesini macina «personali». Sul punteggio di 22-12 per l'Italia, entrano Wojcik e Karbownicki. I polacchi acquistano in velocità, ma non sono altrettanto risoluti sotto il canestro avversario.

Cambia l'Italia ed entra il quintetto iniziale, che giuoca con quello spaesato Calebotta in esterno e con Macoratti e Motto a «doppio pivot». Spettacoloso canestro di Canna, che chiude il primo tempo col punteggio di 27-19 per la Italia.

Giunti alla ripresa, l'allenatore azzurro utilizza il quintetto dei «bassi» (per modo di dire) cioè Alesini, Riminucci, Lucev, Costanzo e Sardagna. A nostro parere, sarebbe stato da sostituire Sardagna, giù di corda, con Canna. La Polonia si fa sotto: al 4' il punteggio è di 33-30 per gli azzurri, poi i tiri piazzati di Riminucci ed una serie di prodezze di Alesini ristabiliscono le distanze, mentre esce Feglerski per cinque falli.

Lucev è dinamico in difesa e nel tiro piazzato ed a 10' dalla fine l'Italia conduce per 47-39.

Posar entra al posto di Sardagna. I polacchi esitano troppo nel tiro a canestro, la partita, però, è combattuta, e questa è la caratteristica migliore. Alesini, sino a questo momento, con Lucev e Costanzo (poco servito), forza valida degli azzurri, denuncia la sua generosa gara. Esce Riminucci ed entra Gamba, mentre il polacco Pacula, avendo raggiunto i cinque falli, cede il posto a Wojcik.

La Polonia adotta il «pressing» per stringere le maglie della difesa. A 5' dalla fine, fra applausi scroscianti, escono Alesini e Costanzo e rientrano Riminucci e Sardagna. L'Italia conduce per 60-48; crolla il «palazzo» di ovazioni s'intende. Lucev in palleggio giuoca l'avversario, serve Sardagna: canestro irresistibile.

A 3' dalla fine s'inizia la girandola delle sostituzioni: tuttavia Kaminski (80 volte nazionale) col generoso onnipresente Wawro, che giuoca dal primo minuto, non possono fare miracoli, ma solo contenere il punteggio di 70-54 in favore degli azzurri.

Entrano in campo gli ungheresi in tuta rossa e la Cecoslovacchia in tuta bleu: molta attesa per questa partita che è interessata al primato. Ungheria (maglia rossa e fascia bianco verde): Hody, intramontabile Gremminger, Boonhegyi, Zsiros e Simon. Cecoslovacchia (maglia bianca e stella rossa): Skerik, Rylih, Bobrowski, Lukasik, Boris e Baumbruk. La Cecoslovacchia si difende «a uomo» ma Gremminger organizza l'orchestra magiara ed il robusto Simon realizza il primo canestro.

Gli ungheresi ruotano attorno al pivot (Simon) liberano l'uomo col «velo» favorendo l'entrata degli altri attaccanti.

A metà del 1. tempo la Cecoslovacchia con un uomo di pivot e quattro fuori pareggia (17-17) sul punteggio di 21 a 17 a favore dell'Ungheria richiama Simon in panchina ed allinea Czelko.

Al 14' dopo azioni elaborate per la prima volta la Cecoslovacchia passa in vantaggio (22-21) col personale realizzato dal bravo Skerik. Che colosso il boemo: realizza ancora ed ottiene un personale, 27 a 21 per i cecoslovacchi e l'allenatore magiaro Paader chiama Gremminger e lo sostituisce in campo con Czinkakn.

Gli ungheresi si perdono in fitti palleggi sotto canestro solo le incursioni personali si fanno valere ma i boemi — forti nei rimbalzi difensivi — protesi all'attacco con una pioggia di segnature terminano in vantaggio il primo tempo col punteggio di 33 a 23.

Riprende ancora la Cecoslovacchia. Al 7' (punteggio 42 25) i magiari tentano il tiro da lontano realizzando qualche punto ma interrompono solo per poco la serie dell'attivo Skerik e dell'impareggiabile Baumruk, i migliori fra i cechi. Sul 51-53 i cecoslovacchi hanno realizzato ben 37 punti nei personali perdendone quasi nessuno. Solo a tratti i bianchi si rendono pericolosi sospinti da Simon e da Gabaanyi.

Su magnifico canestro di Skerik, (54 46 appena rientrato) iniziano gli ultimi 3' di gioco. Ancora due cesti dei cechi, realizzati su veloci contropiedi, poi tiri alterni e la fine (76-56) che vede meritatamente vincitori i cecoslovacchi.

Quando scendono in campo la Svezia e l'URSS per l'ultima partita della serata-fiume sono le ore 0,12. I sovietici offrono fiori e doni agli avversari. Palleggio scalda-gambe, e poi finalmente si comincia.

Entrano per gli svedesi: Olmberg, Widen, Widen II, Terins e Craulis; per l'URSS Petkyavitchous, Semenov, Stonkous, Ozorov, Laouritenaa. La Svezia ha l'onore di realizzare il primo canestro con Terins. Pareggiano con due personali i sovietici, poi la rappresentativa sovietica preme sull'acceleratore del contropiede con passaggi lunghi in profondità. La Svezia è travolta e al riposo i rossi conducono per 51 a 9. Il pubblico sfolla.

La ripresa non cambia i sovietici continuano la passeggiata terminano «a briglia sciolta» dopo aver seppellito gli svedesi sotto una valanga di canestri. Punteggio finale 114 a 30.

GIORGIO ASTORRI

L'ungherese GREMMINGER

DOMANI SERA AL PALAZZO DEL GHIACCIO DI MILANO

I giovani ginnasti "azzurri" al vaglio della squadra ungherese

Due infortuni in allenamento non permetteranno la partecipazione di Romano Neri e Pasquale Carminucci - Guido Figone contro i forti Baranhay e Rathy

Domani sera il Palazzo del Ghiaccio di Milano ospiterà lo incontro di ginnastica artistica fra le rappresentative d'Italia e di Ungheria.

La squadra ungherese si classificò davanti a quella italiana ai campionati mondiali disputati a Roma. 13 punti di vantaggio per gli ungheresi ed una classifica individuale migliore da parte dei due uomini di punta magiari, Baranhay e Rethi, nei riguardi del nostro Guido Figone, stabilirono una leggera superiorità in favore dei ginnasti ospiti. Dai campionati mondiali, però, la ginnastica italiana ha lavorato sodo ed in profondità. Altri giovani elementi sono venuti ad affiancarsi al più volte campione d'Italia Figone, alludiamo a Romano Neri (figlio del non dimenticato campione Romeo) e a Pasquale Carminucci considerati con il ginnasta genovese gli atleti più completi.

Malauguratamente due infortuni di allenamento terranno lontano i due giovani ginnasti dall'incontro di domani sera. Tuttavia le speranze per una bella prestazione della squadra italiana non sono del tutto perdute: presentano gli azzurri elementi di provato valore come Arrigo Carnoli e Riccardo Agabio che, con Guido Figone, rappresenteranno il trio di punta della formazione.

I ginnasti italiani non andranno a Melbourne. Solo Guido Figone parteciperà alle prove individuali in Australia: la prova di domani sera contro i due assi magiari Baranhay e Rethi varrà quindi come ottimo banco di prova per una sua classificazione alle Olimpiadi.

La squadra ungherese, che come abbiamo detto punta le sue carte migliori su Baranhay e Rethy, appare forte anche in Koesis e Takacs. Atteso alla prova è anche il giovanissimo Heder che appare come una delle rivelazioni della ginnastica ungherese.

Gli atleti magiari sono arrivati a Milano ieri sera ricevuti alla stazione centrale dai dirigenti della Federazione italiana. Anche i ginnasti azzurri hanno lasciato Schio per Milano dove completeranno la preparazione.

Le due nazioni si sono incontrate altre sei volte: nel 1930, 1931, 1938, 1939, 1940 e 1941, anni che segnarono altrettante vittorie degli azzurri.

Nella prima giornata ginnica al Palazzo del Ghiaccio saranno effettuati gli esercizi obbligatori, mentre nella seconda saranno eseguiti gli esercizi liberi.

Salvo mutamenti all'ultima ora le due nazionali saranno così composte:

Ungheria: Baranay, Heder, Kemeny, Koesis, Takacs, Rethy.

Italia: Dal Bosco, Agabio, Carnoli, Figone, Palmonari e Vicardi.

Le schermitrici azzurre partite per l'Inghilterra

E' partita ieri per Londra la squadra femminile italiana di scherma che parteciperà al Campionato femminile a squadre del mondo che come già è stato reso noto si disputerà domani e sabato. Della squadra, contrariamente a quanto è stato pubblicato, non fa parte la schermitrice Camber.

Pertanto la delegazione italiana risulta così costituita: Cesari Velleda, Colombetti Bruna, Mantovani Vera, Predaroli Leopolda, Strukel Silvia, Zanelli Jenny.

Risultano iscritte le squadre delle seguenti nazioni: Austria, Belgio, Cuba, Danimarca, Francia, Gran Bretagna, Germania, Italia, Irlanda, Olanda, Rumenia, Ungheria, URSS.

Baldini tenterà il record dell'ora

Dopo la conquista del titolo mondiale dell'inseguimento dilettanti e le prestigiose imprese che lo hanno visto battere sulla pista del Vigorelli i primati assoluti dei 10 e 20 chilometri, Ercole Baldini si appresta ad effettuare nella prossima settimana il tentativo contro il record dell'ora, detenuto dal francese Anquetil. Il forte dilettante italiano i cui «exploit» hanno stupito tecnici e sportivi, attraversa uno smagliante periodo di forma e la speranza di un nuovo clamoroso successo potrebbe non andare delusa.

LA PREPARAZIONE DELLE DUE SQUADRE ROMANE

Sciopero rientrato alla Lazio Losi a riposo per dieci giorni

I biancazzurri rivendicano il pagamento di un «premio di classifica» promesso dall'ex vice presidente Vaselli - Cardarelli terzino a Genova

I calciatori biancoazzurri che l'altro giorno avevano sospeso gli allenamenti per protestare contro la mancata corresponsione di un «premio di classifica» loro promesso a metà dello scorso campionato dal vice-presidente Vaselli hanno ieri ripreso la loro preparazione dopo avere avuto assicurazione dal consigliere Bigelli che si sarebbe interessato al caso e che entro martedì prossimo avrebbe dato loro una risposta.

Le cose sono andate in questo modo: quando nello scorso campionato la Lazio si trovò in difficoltà e chiamò alla direzione della squadra «mister» Carver, Vaselli promise ai giocatori un «premio» di un milione ciascuno se avessero portato la squadra al terzo posto nella classifica finale. Così sotto la guida di Carver i biancoazzurri da «cenerentola» tornarono «leoni» e finirono come si sa terzi assoluti in classifica. C'era quindi da pagare il premio promesso dall'ex vice presidente biancoazzurro ma nessuno si fece avanti a farlo, anche se qualcuno promise che i soldi «sarebbero stati dati». Così i giocatori per un po' attesero il pagamento poi improvvisamente l'altro giorno Lovati, Molino, Lo Buono, Sentimenti V, Fuin, Carradori, Muccinelli, Burini, Bettini, Selmosson, Vivolo e Deotto, si astennero dall'allenamento in segno di protesta.

Sul fatto non son molte le cose da dire. C'è solo da rilevare che esso non fa onore né a Vaselli, né ai giocatori in quanto lascia capire chiaramente che se la Lazio si trovò in cattive acque avvenne solamente perché essi non si impegnarono a fondo come voleva il codice della lealtà sportiva, cosa che invece poi fecero per i milioni di Vaselli.

Quale sarà la risposta di Bigelli non è dato sapere, certo è che comunque vadano le cose (paghi cioè la Lazio, paghi Vaselli come sembra aver promesso o non paghi nessuno) dirigenti e giocatori biancoazzurri non hanno fatto proprio una bella figura.

Intanto ieri un colloquio fra Tessarolo e Carver ha riportato un po' di calma nelle acque agitate e il Presidente ha assicurato che prima di domenica ogni vertenza finanziaria sarà appianata.

C'è da dire, inoltre, che la Lazio ha inviato una lettera al Vicenza per chiedere che l'incontro Lazio - Vicenza, della terza giornata di campionato, in calendario per il 30 settembre, sia anticipato alle 10.30 dato che in quel giorno si svolgeranno allo Stadio Olimpico i Campionati assoluti di atletica leggera.

* * *

La Roma ha disputato ieri un incontro di allenamento (40' per tempo) contro l'undici del Chinotto Neri. Nel primo tempo i giallorossi sono scesi in campo nella seguente formazione: Panetti, Cardoni, Losi, Giuliano, Stucchi, Venturi, Ghiggia, Pistrin, Nordahl, Da Costa, Lojodice. Il Chinotto Neri ha allineato invece: Leonardi, Brunato, Garzelli, Sordi, Panizza, Di Napoli, Caruso, Ceresi, Galli, Morgia e Palombini.

Il solo episodio di rilievo del primo tempo, che si è chiuso a reti inviolate, è stato un noioso infortunio a Losi che, nel tentativo di raggiungere la palla, si produceva uno strappo all'inguine. Visitato subito dal sanitario della Roma, Losi è stato giudicato guaribile in dieci giorni; per la partita di esordio a Genova dunque, Sarosi si troverà con un uomo in meno.

La soluzione è stata già sperimentata nella ripresa dell'incontro: Losi sarà sostituito da Cardarelli.

L'incontro si è concluso per 2 a 1 a vantaggio della Roma: dopo un gol di Cuoghi al 15' infatti, hanno segnato Da Costa al 18' e Nordahl al 38'. L'esibizione della Roma, senza raggiungere vette trascendentali, è stata [illegible] valore.

A Roma è giunto intanto il giocatore sudamericano Cancello ultimo acquisto giallorosso.

L' «UNDICI» VIOLA, IL MILAN E LA SAMP ALLA VIGILIA DEL CAMPIONATO

La Fiorentina è più forte e più bella

I gigliati più difettosi hanno corretto le loro deficienze: Virgili, Prini e Gratton non sono più i solerti esecutori degli ordini di Montuori e Julinho ma hanno raggiunto una tale maturità tecnica da potere interloquire nel dialogo fra i due «assi» - Al Milan mancano i terzini - La Samp: una squadra da tener d'occhio

«Noi della Fiorentina — ci diceva un dirigente, il sig. Palli, uno dei tre presidenti della Direzione (gli altri sono: Befani, presidente, e Pacini) — non abbiamo mai notificato alla Federazione il nome di un arbitro "indesiderabile". Li abbiamo accettati tutti senza battere ciglio. Però, quel Jonni di Macerata, a Genova ce l'ha fatta proprio grossa. La prima e l'ultima sconfitta della scorsa stagione l'abbiamo subita perché Jonni era distratto».

E il discorso sulla «fatale» distrazione di Jonni non finisce qui: eravamo a Piacenza quando il nostro gentile conversatore iniziò la storia di Jonni e la terminò a Firenze quando scendemmo dal «rapido». Quasi tutti i sostenitori della Fiorentina ci hanno ripetuto dal più al meno le stesse parole.

A Firenze si è talmente sicuri della squadra, sulla quale non si fanno discussioni, che, per sfogare il gusto per la polemica, gli sportivi devono ricorrere ad argomenti di quattro mesi fa. E nel motivo ricorrente, la unica sconfitta, è nascosto un pensiero inespresso che ne siamo sicuri è comune a tutti i tifosi viola. Questo: «siamo stati sconfitti a causa di un errore dell'arbitro, ma quest'anno non capiterà più. Siamo più forti e più preparati e più scaltri: non ci lasceremo cogliere di sorpresa».

Effettivamente, chi ha seguito le prove di precampionato disputate dalla Fiorentina deve convenire che la squadra, nel breve volgere di quattro mesi, ha compiuto un lungo passo in avanti.

I reparti si sono ulteriormente rinsaldati, la manovra ha acquistato una scioltezza e una disinvoltura mai sinora raggiunte e quei giocatori il cui bagaglio tecnico era difettoso hanno corretto in gran parte i propri difetti, acquistando una soddisfacente sicurezza. Prini, Virgili e Gratton non sono più solamente i solerti esecutori degli ordini di Julinho e Montuori, che portavano a termine spesso in modo rozzo e incompleto, oggi i tre ragazzi hanno raggiunto una tale maturità tecnica che possono interloquire nel dialogo dei due fuoriclasse, senza apparire intempestivi o fuori tono.

Della difesa è inutile dire perché l'unico uomo che a un certo punto del campionato potrebbe creare delle difficoltà alla squadra, alludiamo al «vecchio» Rosetta, ha alle spalle Orzan già rodato.

La Fiorentina applica il sistema moderno ed è alla avanguardia del gioco italiano; i suoi giocatori sono già in ottime condizioni di forma e fino ad oggi nessuna avversaria ha dimostrato di esserle superiore.

La Fiorentina, la squadra da battere, la squadra più da battere che ci sia mai stata dopo la scomparsa del Torino di Mazzola, inizia la avventura in ottime condizioni fisiche e morali. Ecco la formazione base: Sarti, Magnini, Cerrato; Chiappella, Rosetta, Segato; Julinho, Gratton, Virgili, Montuori, Prini.

Se la Fiorentina è la Miss Italia del calcio, la Lollobrigida dei prati verdi, il Milano è almeno la Miss Sorriso il Mike Bongiorno. Beh, che sorrida molto non è vero perché ha alcuni problemucci da risolvere che spegnerebbero il buon umore sulle labbra di qualsiasi tecnico però, ciononostante, è sempre una squadra che non si può sfrattare dal quartierino abitato dalle candidate al titolo finale.

Il Milan, l'Inter, la Roma, la Lazio e il Bologna (un tempo nella schiera c'era anche la Juventus, mentre la Fiorentina veniva tenuta a distanza con cenni di sufficienza) «devono» presentarsi al via con una «squadra da scudetto», non possono farne a meno, i loro presidenti lo sanno benissimo ed è per questo motivo che la vigilia ai tifosi che tumultuano dicono: «Vi darò una squadra fenomeno. Saremo i più forti». Intanto sanno che nel quadro mondo del calcio chi dice «vinceremo» al massimo corre il pericolo di farsi fischiare. Ma ritorniamo al Milan che per aver la squadra da scudetto ha assunto un nuovo allenatore (Viani), un nuovo segretario (Cappelli), ha acquistato Soldan, Zannier, Bredesen, Farina, Galli, Fontana, Beai, Cucchiaroni e in più quel Gomez che poi è stato costretto a cedere al Palermo perché pare — oppure è vero che molti sono italiani — non abbia oriundo neppure il mignolo della mano destra.

Da due mesi il vecchio Gipo rimescola la formazione prima si è affidato alle tattiche e alle controtattiche, alle sopratattiche, ecc., poi, a Firenze si è affidato saggiamente al buon senso sistemista e pare che l'abbia azzeccata giusta, almeno, noi abbiamo avuto la netta impressione che la formazione di Firenze fosse la più confacente alle possibilità del Milan.

E' sì fatto però, che in qualsiasi modo vengano disposti gli uomini vestiti di rosso-nero una coppia di validi terzini il Milan non la avrà mai. E, forse, [illegible] il simpatico «Gipo» a commettere un errore madornale, ma quel Fontana, un tempo attaccante e mediano che a Firenze è stato provato come terzino, forse, ripetiamo un'altra volta, forse potrebbe diventare il miglior terzino titolare della squadra. Fontana è giovane, ha lo scatto e ha persino la statura e il peso dei terzini di classe (è alto 1,73 e pesa 73 chilogrammi), come Foni quando era giovane, come Lantos, come Cerrato, e cioè un mediolineo, come teoricamente dovrebbero essere tutti i terzini): ma, il futuro ci darà una risposta. Questo dei terzini è, dunque, il problemuccio numero uno che il Milan deve risolvere e non ci pare di aver detto poco. Poi c'è la faccenda degli anni di Liedholm, di quel Mariani che è capace a correre ma poi non sa far molte altre cose, di Zannier che non riesce ad affiatarsi. Con tutto ciò il Milan è forte lo stesso, eccovi la formazione base: Buffon; Maldini, Zagatti; Liedholm, Zannier, Bergamaschi; Mariani, Bredesen, Galli, Schiaffino, Bagnoli, Cucchiaroni.

La "palanche" di Ravano

Tre pilastri della squadra viola campione d'Italia: il centromediano ROSETTA ed i terzini MAGNINI e CERVATO

Il dott. Alberto Ravano è un ligure degenere, difatti è uno spendaccione. Quando nei discorsi al caffè Capuro di Piazza De Ferraris si parla di lui (e si parla spesso di Ravano) gli sportivi genovesi scuotono la testa come per dire: «E' un po' pazzo. Si è messo a gettare via sacchi di palanche per il calcio!». Nei genovesi l'amore per il foot-ball è tuttora meno intenso e sentito di quello per il risparmio.

Si ricordino con lancinante nostalgia dei tempi in cui vincevano gli scudetti uno dopo l'altro e i giocatori provvederano a comperarsi le scarpe; le casacche e alle volte a pagare l'affitto del campo al Comune.

Bei tempi, che non tornano più! Il dott. Ravano è andato controcorrente e, per fare della Sampdoria una squadra da scudetto, ha gettato a piene mani le care «palanche» sul mercato dei giocatori. Si è assicurato Ocwirek, Agnoletto, Vicini, Bardelli. Ha battuto la concorrenza con le sue «palanche»: Ocwirek lo volevano tutti. Vicini è stato assiduamente corteggiato dalla Fiorentina a cui non mancano certo i fondi. Bardelli lo voleva il Milan (il Milan e Rizzoli: i giornali, gli alberghi, i cinema). Non contento di aver spazzato il mercato dei calciatori il signor Ravano ha strappato Rava al Monza affiancandolo a Czeizler. Il magiaro è un inventore, un poeta burlesco del calcio, il piemontese è un uomo d'ordine. Nell'avventurosa carriera di presidente è bene avere qualcuno che ogni tanto, ti tiri per il bordo della giacchetta e ti riporti a terra. Questo qualcuno sarà appunto Rava.

La squadra dunque, che già l'anno scorso era una delle più quotate grazie alle recenti iniezioni e salita sul podio delle «favoritissime».

La Samp ha una forte difesa (solo Agostinelli non gode di una grande stima come difensore, gli altri non vengono discussi) e un attacco che se verrà schierato con criterio potrebbe diventare uno dei più intraprendenti d'Italia. Purtroppo nelle partite di precampionato il vecchio Czeizler si è intestardito a voler Ocwirek mezz'ala e l'austriaco rallentando il ritmo delle manovre, ha indebolito la potenza penetrativa della prima linea; ma sappiamo che il vecchio Budda si scopre solo al momento opportuno e non ci meraviglieremo se al momento della apertura la Samp si presentasse con alcune variazioni. La Samp ha tutti i numeri per recitare uno dei ruoli principali della commedia sportiva che sta per incominciare. Ecco la formazione base: Bardelli, Farina, Agostinelli, Martini, Bernasconi, Vicini, Agnoletto, Ocwirek, Firmani, Tortul, Conti.

MARTIN

OGGI ALLE CAPANNELLE (ore 15)

Nel Premio Lari favorito Zimone

Di buon interesse anche il Premio Ausoni

La riunione di corse al galoppo di oggi all'ippodromo delle Capannelle si impernia sull'interessante Premio Lari dotato di 500 mila lire di premi sulla distanza di 1600 met.

I migliori dovrebbero essere: Staffarda, Zimone e Cagnano tra i quali Zimone ci sembra meritare il ruolo di favorito.

La riunione comprende sette corse tra le quali il ben dotato Premio Ausoni in cui Gasperone, Putelo, Verdi, Zobeide e Regsara dovrebbero dar vita ad una corsa incerta ed appassionante. Inizio ore 15.

Prima corsa: Foxico, Gielo, seconda corsa: Niccolo Accorsi, Marzio, Novena; terza corsa: Zimone, Cagnano, Staffarda; quarta corsa: Thackeray, Roccapia, Wise Lady; Quinta corsa: Gasperone, Zobeide, Putelo; sesta corsa: Debauche, Castellania, Hornet's Wind; settima corsa: Nassia, Sparviero, Girondina.

TOTIP

1. CORSA	1-1-2 / 2-x-x
2. CORSA	1 / x
3. CORSA	2-1 / x-2
4. CORSA	2 / 1
5. CORSA	x-1 / 2-x
6. CORSA	2-1 / 1-x

Vittorioso Burgerhout

CANNES, 12. — Con la vittoria dell'olandese Burgerhout si è concluso il Gran Premio Aereo di Francia. Al secondo posto si sono classificati gli italiani Rosaspina e Candioli su «Superfalco».

basta che vinca uno per far felici tutti

DUE GRANDI NOVITA' Totocalcio
● scheda normale da 2 e 8 colonne
● nuova scheda per piccoli sistemi da 8 colonne
In tutte le ricevitorie
3 varianti doppie

il 16 settembre ritorna il Totocalcio

10.615 nuovi milionari
104 miliardi distribuiti
fra 5.600.000 vincitori
sono il consuntivo dei primi dieci anni di attività del totocalcio